

Antonio Girolamo Massei Regio misuratore generale nella Sardegna sabauda di fine Settecento

Terenzio Puddu

Note/Bibliografia

¹ Cfr. R. SALINAS, *Architetti piemontesi in Sardegna*, in «Atti del X congresso di storia dell'architettura», Roma 1959, p. 437; A. CAVALARI MURAT, *Giuseppe Viana architetto sabauda in Sardegna*, in «Atti e rassegna tecnica della Società ingegneri e architetti in Torino», Torino 1960, (estratto), p. 3; A. CAVALARI MURAT, *Saverio Belgrano di Famolasco, ingegnere Sabauda quale architetto in Sardegna*, in «Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», Torino 1961, (estratto), p. 9; A. SAIU DEIDDA, *Sull'attività ingegneristica di Giuseppe Viana*, in «Archivio Sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 17-19, 1982, pp. 166, 171, 179, 185; A. DEL PANTA, *Un architetto e la sua città: l'opera di Gaetano Cima (1805-1878) nelle carte dell'Archivio comunale di Cagliari*, Cagliari 1983, p. 433; AA. VV., *Marina*, collana «Cagliari quartieri storici», Cinisello Balsamo 1989, pp. 43, 44, 48; G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1995 (ristampa anastatica dell'edizione del 1861), p. 204; M. RASSU, *Architetti Sabaudi in Sardegna*, in «Bollettino Bibliografico e Rassegna archivistica di studi storici della Sardegna», quaderni I-II semestre 1996, fasc. n. 21, p. 20; A. VINCI, *Professioni, cantiere e committenze in Sardegna nei riflessi della*

Abstract. *Through an accurate investigation in the Public Records Office, the author has reconstructed for the first time the biographical and professional profile of Antonio Girolamo Massei, the Royal Surveyor General, a figure nearly unknown to researchers till now. The author underlines Massei's prominent part in the architecture of Savoy Sardinia at the end of the eighteenth century. In his bright long professional career he dealt with the construction of public, private, military and church buildings. He started out in the profession as a builder; subsequently, as a surveyor, he collaborated with the most important Piedmontese military architects and engineers who had been working in Sardinia till their definitive return to Piedmont; finally, as the Royal Surveyor General, he was assigned all those tasks which, in Savoy days, had been delegated to Piedmontese professionals only. In the history of eighteenth century Sardinian art, he was the only Sardinian to establish a reputation for himself as if an architect proper. With his death, the Baroque experience in the island, which had lingered up to the early nineteenth century, came to an end.*

Le sporadiche notizie finora pubblicate, riguardanti Antonio Girolamo Massei, sono piuttosto carenti e non consentono di scorgere, nel suo

impiego di regio misuratore generale, quel ruolo di primissimo piano che rivestì nel panorama dell'architettura sarda della seconda metà del Settecento¹.

Nelle diverse segnalazioni, a volte contraddittorie, la sua figura è adombrata dai più noti architetti ed ingegneri militari piemontesi. Compare inizialmente come imprenditore, poi come misuratore², al fianco degli stessi professionisti militari³ ed infine come regio misuratore generale dopo il loro rientro definitivo in terraferma. Nella sua ultra trentennale carriera professionale, si occupò di fabbriche pubbliche, private, militari ed ecclesiastiche.

L'indagine condotta per questo studio⁴, costituita prevalentemente dall'esame di numerose carte d'archivio inedite di fine Settecento, ha restituito una grande quantità di informazioni che hanno permesso di delineare un primo profilo biografico e professionale di colui che, percorrendo un'intensa quanto singolare



Cagliari - Il complesso del Seminario Tridentino e dell'Università degli Studi.

politica di riforma nel Settecento, tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica - Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università di Torino, Università di Genova 1998, pp. 227, 331, 356, 436, 445, 450, 451; R. COPEZ - P. DORE - T. PUDDU, *Ussana*, Cagliari 1999, p. 103; A. COSSU, *Storia militare di Cagliari 1217-1866. Anatomia di una piazzaforte di prim'ordine 1217-1993*, Cagliari 2001, p. 151; I. FARCI, *Maestri marmorari liguri e lombardi attivi in Sardegna dalla prima metà del Settecento ai primi decenni dell'Ottocento*, in «Quaderni Oristanesi», n. 51/52, 2004, p. 38; M. RASSU, *Sentinelle del mare - Le torri della difesa costiera della Sardegna*, Dolianova 2005, pp. 144, 170, 185, 187; N. ROSSI - S. MELONI (a cura di), *I gioielli dell'architettura religiosa*, Dolianova 2005, p. 200.

² Il misuratore occupava un ruolo di rilievo nell'ambito del processo edilizio e nella vita del cantiere ed era spesso direttamente attivo nella fase progettuale oltre ad effettuare misurazioni, preparava computi metrici estimativi e calcoli preventivi di spesa da collegamento tra fase progettuale e attività del cantiere, offriva assistenza e consulenza ai mastri di cui controllava e la fedeltà all'istruzione e al contratto, infine redigeva anch'esso le istruzioni. I misuratori costituivano il tramite principale per il passaggio dall'elaborazione teorica alla realizzazione pratica di un progetto, pertanto dovevano essere dotati di buona conoscenza sia della fase progettuale sia delle tecniche costruttive, in modo da poter disporre e verificare la buona edificazione. Cfr. VINCI, *Professioni cit.*, p. 312.

³ Nel ruolo di assistente misuratore lavora con gli ingegneri Saverio Belgrano di Famolasco, Francesco Domenico Perini e con l'architetto Giuseppe Viana. Dopo avere conseguito la patente di misuratore, nel 1777, affianca il Viana nell'insegnamento di *Misura* e come misuratore. Cfr. *Ibidem*, pp. 227, 331, 453, 454; SAIU DEIDDA, *Sull'attività cit.*, p. 185.

⁴ Il presente articolo, riveduto e integrato con nuove notizie d'archivio e bibliografiche, è stato estratto dalla tesi di laurea di chi scrive, discussa presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Cfr. T. PUDDU, *Il complesso parrocchiale di San Sebastiano Martire a Ussana: vicende costruttive dal XVI al XIX secolo*, relatore prof.ssa G. C. Romby, a. a. 2002-03. In corso di stampa.

⁵ Nei documenti è registrato con il doppio nome, Antonio Girolamo, oppure solamente Girolamo, mentre il cognome è sempre riportato Massey. Al suo battesimo funsero da padrini Lorenzo Oliva di Mantova e Maddalena Ernauda della Provenza. Cfr. Archivio Diocesano di Cagliari (in seguito ADCA), *Quinque Libri Cagliari* (in seguito QLCA) - *Castello*, vol. 10 (1700-1734), c. 115. I Genitori si sposarono il 31 dicembre 1729 nel quartiere di Castello. Il padre Giovanni Carlo nato a Bastia era figlio di Girolamo e Innocenza Guitella, la madre M. Giuseppa Pinna di Cagliari era figlia di Giovanni Antonio e Angela Corda. Cfr. *Ibidem*, c. 225v.

⁶ Raimondo Massey veniva battezzato a Cagliari il 29 marzo 1733, il cognome è registrato erroneamente Massesy. Cfr. *Ibidem*, c. 125r.

⁷ Il sovrastante era la figura tecnica impiegata nei pubblici cantieri assieme all'architetto o

carriera può essere considerato, a pieno titolo, il primo "architetto" non piemontese o meglio il primo "architetto" sardo nella Sardegna sabauda. Antonio Girolamo Massey primogenito dei coniugi Giovanni Carlo, corso di Bastia, e della cagliaritano Anna Giuseppa Pinna nasceva a Cagliari nel quartiere di Castello il 5 novembre 1730⁵.

Un fratello si chiamava Raimondo⁶ e svolgerà la professione di sovrastante⁷. È ignota l'attività paterna.

Antonio Girolamo esordiva come imprenditore edile. Stante l'affidamento di numerose e importanti commesse da parte delle autorità regie, si deve pensare che avesse una delle imprese edili più organizzate della città.

Il 18 febbraio 1754 firmava un contratto, con l'Intendenza regia, per la costruzione di un magazzino nella darsena⁸. Due anni dopo, il 19 marzo 1756, sottoscriveva un nuovo accordo per la realizzazione di una strada, sempre nella darsena⁹. Il 30 settembre 1756, contrattava i restauri delle mura di Cagliari (*Reales morallas*); contemporaneamente prendeva un prestito dalla real Cassa di 1.200 lire sarde in previsione dei lavori per la riedificazione parziale della propria casa, obbligandosi a restituire il debito in denaro o eseguendo altri lavori¹⁰.

La sua abitazione era ubicata nella strada del *Jesus*, (l'odierna Via Cavour) nel quartiere della Marina. L'aveva acquistata il 22 gennaio 1757 dai frati Mercedari di Bonaria, a censo riservativo, per il prezzo di 400 scudi, pari a 1.000 lire sarde¹¹.

L'edificio venne praticamente ricostruito tanto che fu in seguito valutato per 3.500 lire¹².

Da quei documenti si conosce che il Massey era sposato, secondo l'uso sardesco, con la cagliaritano Francesca Pelle¹³. Il 26 agosto 1757 rimaneva vedovo¹⁴ e sebbene la moglie avesse disposto di lasciargli sia i beni propri sia quelli acquisiti in regime di

matrimonio, i parenti della Pelle impugnavano la disposizione pretendendo parte dell'eredità¹⁵. Il 18 gennaio 1758, per evitare contenziosi con i parenti si accordava pacificamente con i medesimi¹⁶. Dopo soli otto giorni di vedovanza, il 3 settembre 1757 si risposava con la vedova cagliaritano Maria Francesca Godò¹⁷. Il 30 agosto 1758 quando il Massey era superiore dell'arciconfraternita del SS.mo Crocifisso, nel quartiere di Villanova, il sodalizio commissionava le sette statue lignee raffiguranti i Misteri al più noto e prolifico scultore sardo del Settecento: Giuseppe Antonio Lonis¹⁸.

Il 13 febbraio 1759, come impresario, stipulava un contratto per i lavori di riparazione alla banchina del vecchio molo (*quai*) della darsena e batteria della città¹⁹; il 12 settembre si accordava anche per i lavori di pulizia dello stesso scalo²⁰.

Il 24 marzo 1759 acquistava una casa, per 200 scudi, dal dottore in diritto Eugenio Bono, adiacente alla sua proprietà nella strada del Pagatore (l'odierna Via Sigismondo Arquer)²¹.

Tra il 1760 e il 1763 contraeva alcuni debiti con Giuseppe Racca *sirurjano* (medico-chirurgo) maggiore di truppa della cavalleria²².

Il 6 maggio 1765 si aggiudicava l'incarico più importante della sua attività di costruttore che, probabilmente, segnerà una svolta per la sua futura professione: la costruzione del palazzo dell'Università di Cagliari, progettata dall'ingegnere militare Saverio Belgrano di Famolasco²³.

Per l'intera opera mastro Gerolamo Massey si era obbligato «di fare a tutte sue spese le provvisioni, fatture ed opere portate dal Calcolo del Capitano Ingegnere Belgran in data del primo marzo 1765 unito al contratto in costruzione della nuova fabbrica dell'Università de' Studj da Sua Maestà ordinata coerentemente al disegno, ed Istruzione anche formatasi dallo stesso Ingegnere, e di darla

all'ingegnere, al misuratore ed al direttore. Era richiesta la sua presenza assidua in cantiere, per il controllo delle maestranze e della qualità dei materiali; in sostanza esercitava la direzione dei lavori in stretta collaborazione con il misuratore, provvedendo che fossero rispettate le disposizioni contenute nelle istruzioni e negli accordi contrattuali da parte degli impresari, sorvegliando altresì sulla qualità dei manufatti eseguiti e sulla quantità dei lavori compiuti dai mastri muratori.

Raimondo verosimilmente collaborava con il fratello maggiore. Nel 1756 seguì i lavori di completamento della torre di Calasetta su progetto dell'ingegnere Vallin. Cfr. RASSU, *Architetti cit.*, p. 20; RASSU, *Sentinelle cit.*, p. 193. Si sposava a Cagliari nel quartiere della Marina il 14 luglio 1754 con M. Caterina Bausa, figlia di Giovanni e M. Giuseppa Casanova. Nell'atto è registrato che gli sposi erano entrambi nativi della Marina ed ivi residenti. In realtà lo sposo era nato nel quartiere di Castello. Cfr. ADCA, *QLCA-Marina*, vol. 20 (1748-1771), c. 432v.

⁸ Per motivi che sfuggono il documento riferisce che per quei lavori perse la somma di 1.000 lire perciò si trovava in debito. Cfr. Archivio di Stato di Cagliari (in seguito ASCA), *Atti Notarili Insinuati della Tappa di Cagliari - Città* (in seguito ANITCA-Città, aprile 1758, c. 227r.

⁹ Per questi lavori si trovava in debito di 119 lire nei confronti della real Cassa; di conseguenza si era impegnato a restituire la somma in contanti oppure realizzando altri lavori. Cfr. *Ivi*.

¹⁰ Cfr. *Ivi*.

¹¹ Cfr. ASCA, *Reale Udienza - cause civili* (in seguito *RUcv*), busta 396, fasc. 5080, cc. 23v-24r.

¹² Si servì del pietrame delle opere reali anche per la costruzione della casa come risultava dai contratti, libri e certificati dell'ingegnere e del segretario. Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, aprile 1758, cc. 230r, 231r.

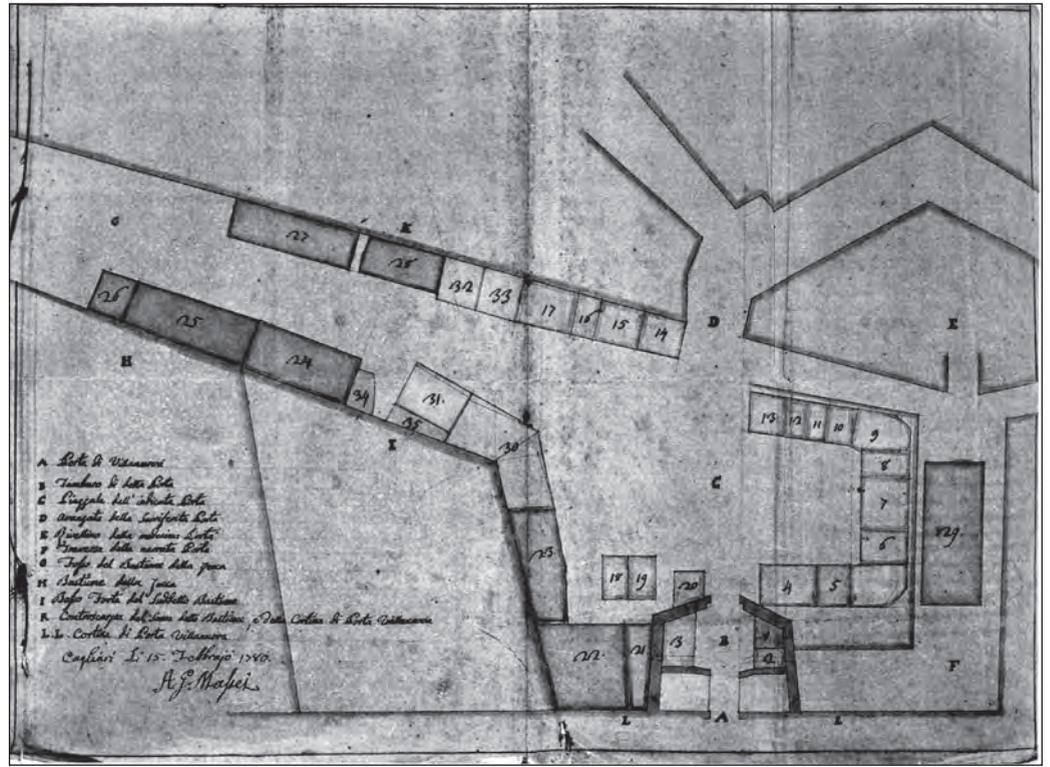
¹³ Francesca Pelle del quartiere della Marina, era figlia di Ambrogio e Mattia Merriga. Cfr. *Ibidem*, c. 226r.

In un documento del 18 agosto 1759 si legge che la fu Francesca Pelle era la moglie in prime nozze. Cfr. ASCA, *Atti Notarili Legati della Tappa di Cagliari* (in seguito *ANLCA*), vol. 2448, c. 64rv.

¹⁴ Nell'atto di morte il cognome della moglie è erroneamente registrato Perla. Cfr. ADCA, *QLCA-Marina*, vol. 20 (1748-1771), cc. 615v-616r.

¹⁵ La moglie era ammalata ed affidò il proprio testamento, in data 23 agosto 1757, al padre maestro fra Nicola Lippi del convento reale di S. Agostino di Cagliari, il quale lo consegnò al notaio Pietro Frau il 26 dello stesso mese e anno perché lo rendesse pubblico. Si apprende inoltre che la Pelle, durante la malattia, aveva sempre manifestato ai suoi parenti la volontà di nominare erede universale il proprio marito Girolamo «*por ser el mismo quien los havia trabajado y sudado*». Tuttavia i parenti Pelle inoltravano istanza al vicario reale di Cagliari pretendendo parte dell'eredità poiché la sorella aveva contratto matrimonio secondo l'uso sardesco, il quale prevedeva che tutte le sostanze acquisite in regime di matrimonio andavano divise come beni comuni. Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, aprile 1758, c. 226rv.

Disegno autografo di A. G. Massei riguardante la sistemazione a mercato dell'area adiacente alla Porta Villanova di Cagliari, 1780 (tratto da AA. VV., *Marina*, collana «Cagliari quartieri storici», Cinisello Balsamo 1989, p. 48).



intieramente compita fra il termine di mesi sedici, il tutto a corpo, e non a misura, mediante la somma di £ 33212, 5, 8 moneta sarda»²⁴. I tempi di consegna non furono rispettati, infatti, un atto del 1768 menziona ancora il Massei come impresario della fabbrica dell'Università²⁵.

Il primo documento che lo indica come tecnico al servizio dei pubblici cantieri risale al 4 settembre 1769, con una retribuzione di 150 lire sarde dall'Amministrazione delle torri «*per anticipata di mesi due*» per l'assistenza prestata nelle riparazioni delle torri di Chia e del Coltellazzo²⁶, in quell'occasione eseguì i disegni su progetto del capitano ingegnere Francesco Domenico Perini²⁷.

Il 24 settembre 1769 il ministro per gli Affari di Sardegna Giambattista Lorenzo Bogino, comunicava all'intendente generale alle fabbriche e fortificazioni, conte di Castelmagno, che in base alle relazioni dell'intendente Vacha e dell'ingegnere Perini si rendeva necessario assegnare il posto di misuratore vacante per la morte di Filippo Griseri²⁸. Il Belgrano (già ritornato in terraferma) proponeva per tale incarico un certo Golla, con la paga di 700 lire come il Griseri e di destinare il

misuratore Massei al ruolo di sovrintendente, in sostituzione del Golla, con una paga di 50 lire mensili. La proposta ebbe l'assenso del sovrano²⁹.

Nel 1771 Massei lavorava al fianco del Perini ai disegni e calcoli³⁰ di spesa per la costruzione di cinque ponti di legno sulle peschiere dell'istmo della Playa di Cagliari³¹.

La formazione con l'architetto Viana

L'arrivo in Sardegna di Giuseppe Viana³² nel 1771, in qualità di misuratore, non era stato accettato con favore dagli operatori edili e, in un primo momento, neppure dall'intendente generale don Felice Giuseppe Giaime. Il tecnico evidentemente godeva di grande stima negli ambienti di governo a Torino, non altrettanto in quelli dell'Isola.

L'intendente non conoscendolo si era mostrato piuttosto stupito per il notevole aumento di stipendio che gli era stato accordato. Il ministro Bogino aveva comunicato direttamente al conte di Castelmagno³³ e al Giaime, la nomina del Viana in sostituzione del misuratore Golla, giustificando l'aumento concesso dal sovrano come indennizzo per le difficili

¹⁶ Gli eredi di Francesca Pelle erano la madre Mattia Merriga vedova, le sorelle Maddalena vedova, Caterina e i fratelli fra Giuseppe Pelle religioso del convento della Mercede e fra Raimondo Pelle dell'Ordine di S. Giovanni di Dio all'epoca assente, dall'atto si conosce che quest'ultimo era stato provinciale dell'Ordine. La transazione fu rogata dal notaio Giovanni Francesco Picci il 18 gennaio 1758, il Massei s'impegnava a rifondere ai parenti della moglie la somma di 1.000 lire dedotte le spese dal cumulo ereditario. Il 18 agosto 1759 con scrittura privata s'impegnava entro il primo ottobre successivo a saldare il debito pari a 170 scudi di moneta sarda. Cfr. *Ibidem*, cc. 226r, 232v; ASCA, ANLCA, vol. 2448, c. 64rv.

¹⁷ Nell'atto è riportato che gli sposi erano entrambi vedovi, nativi del Castello e residenti nella Marina. La sposa era figlia di Enrico e Rosa Giagalona. Funsero da testimoni il notaio Antioco Aru di Stampace e Giovanni Battista Blavet di Torino dimorante nella Marina. Cfr. ADCA, QLCA-Marina, vol. 20 (1748-1771), c. 454.

Lo stesso giorno delle nozze, prima del rito religioso, venivano stipulati davanti al notaio i capitoli matrimoniali con i quali lo sposo «*por el mucho amor y cariño que tiene*» concedeva alla sposa, a titolo di donazione, la somma di 400 scudi sulla casa di Via del Gesù, perché ne potesse disporre liberamente. Dal documento si apprende che il padre della Gudò (sic) era di nazionalità francese. La Godò portava in dote 1.052 lire tra denaro, suppellettili e gioielli. Il 3 settembre 1757 Antonio Girolamo riconosceva alla futura moglie, con rogito notarile, di avere effettivamente ricevuto la dote. Cfr. ASCA, RUcv, busta 396, fasc. 5080, cc. 21r, 23rv.

¹⁸ L'atto riporta che il Massey si impegnava personalmente a pagare il saldo per la statua del Cristo alla colonna, per un importo di 25 scudi. Cfr. F. VIRDIS, *Giuseppe Antonio Lonis. Vita e opere di uno scultore nella Sardegna del XVIII secolo*, Dolianova 2004, pp. 55, 92, 194-197.

¹⁹ Il contratto veniva approvato a Torino dal Consiglio delle Finanze il 21 giugno 1759. Cfr. VINCI, *Professioni cit.*, p. 450.

²⁰ L'approvazione del contratto a Torino porta la data del 25 settembre 1759. Cfr. *Ibidem*, p. 451.

²¹ Cfr. ASCA, RUcv, busta 396, fasc. 5080, c. 28.

²² Giuseppe Racca era il fratello del primo marito di Maria Godò all'epoca moglie del Massei. Il 7 gennaio 1760 prendeva in prestito 200 scudi al 6% di interessi, ipotecando la casa «*de dos patios, y dos sostres, pose etc.*» ubicata nella «*calle de Jesus, y tiene entrada y fachada por la calle del Pagador*». Il 20 marzo 1760 riconosceva, davanti al notaio, di essere debitore nei confronti di Giuseppe Racca della somma di 250 lire. Il 23 giugno 1763 per riscattare il censo in qualità di «*pretium rei*» a favore dei Mercedari, che gravava sulla casa, accese un nuovo censo di 400 scudi con il 6% di interessi, sempre a favore del Racca. Cfr. *Ibidem*, cc. 26, 33r.

²³ I lavori per la costruzione del palazzo dell'Università iniziarono il 13 maggio 1765 e si protrassero per quattro anni. L'inaugurazione avvenne nel settembre del 1769 con una solenne cerimonia. Il Massei stipulò il contratto per l'esecuzione dei lavori con la regia Intendenza il 6 maggio 1765, per la somma di 33.712 lire sarde 5 soldi ed 8 denari. Il contratto fu approvato a Torino dal Consiglio

Cagliari foto d'epoca - Parte inferiore della sopraelevazione del campanile della chiesa di S. Eulalia eretta nel 1796 su progetto di A. G. Massei.



condizioni climatiche dell'isola. Il Giaime non era stato evidentemente coinvolto nella scelta del misuratore, per il cui ruolo avrebbe potuto candidare l'abile e meno costoso Girolamo Massei, impiegato da alcuni anni nel ruolo di assistente misuratore alle dipendenze degli ingegneri Saverio Belgrano di Famolasco e Francesco Domenico Perini³⁴, che avevano fornito ottime referenze. È probabile che il Massei si fosse accattivato la fiducia dei due ingegneri durante la costruzione del palazzo dell'Università. Le note con cui il conte di Castelmagno aveva presentato il Viana³⁵, ma soprattutto il tono autoritario del dispaccio del Bogino, convinsero evidentemente il Giaime; anzi proprio lui due anni dopo tentò di ostacolare la promozione a misuratore richiesta dal Massei e sostenuta dal conte di Castelmagno.

Una lettera non firmata ma inviata presumibilmente da un ingegnere all'Azienda delle fabbriche e fortificazioni nel 1773, confermava la capacità professionale del Massei del quale il mittente dichiarava di servirsi per tutti gli incarichi relativi ai cantieri regi, preferendolo al Viana che definiva «*abile nel disegno, e poco pratico nella misura, e accessori della medesima*»³⁶.

La tanto attesa promozione del Massei a regio misuratore giungeva lo stesso anno. In un atto notarile del 28 aprile 1773 è, infatti, definito «*Medidor de las obras reales por Su Majestad... en esta ciudad y Reyno*»³⁷.

Quanto il Viana fosse considerato positivamente negli ambienti governativi è testimoniato dalla brillante carriera professionale: il 22 luglio 1775, con regie patenti, era «*stato condecorato del titolo di Misuratore ed estimatore Generale di questo Regno, e con altre delli 29 novembre 1776, di quello di Architetto Regio*»³⁸; veniva anche nominato professore della «*Classe di Matematica*», eretta nel 1777, presso l'Università di Cagliari. In città dirigeva anche una scuola privata di architettura e di misura, per l'insegnamento di quest'ultima era coadiuvato dal «*Signor Regio Misuratore Massei*»³⁹.

L'architetto ospitava nella propria abitazione gli allievi, secondo un'antica tradizione scolastica. Quella scuola costituì, probabilmente, il primo e l'unico tentativo di porre rimedio alla carenza di preparazione professionale in Sardegna, tanto che questi si lamentava, al suo ritorno in terraferma, quando si discuteva dello stato delle fabbriche regie nell'isola.

I guadagni che gli provenivano dall'esercizio della professione erano esigui, perché questa era ostacolata da una diffusa attività abusiva⁴⁰. Il Viana si rammaricava per l'annosa contesa, sul piano professionale, con il capitano degli ingegneri militari che sovente s'intrometteva, senza alcun titolo, perfino nel suo impiego di misuratore ed estimatore generale. Con un regio dispaccio del 12 febbraio 1777 era stato, infatti, deciso che il capitano ingegnere avrebbe dovuto occuparsi delle fortificazioni, mentre l'architetto delle fabbriche civili.

Nella realtà le cose andavano diversamente in quanto il capitano degli ingegneri, sotto la copertura della propria firma, permetteva all'ex ge-

delle Finanze il 13 giugno 1765. Cfr. VINCI, *Professioni* cit., pp. 453-454.

Il nome del Massei quale impresario esecutore della fabbrica dell'Università di Cagliari lo ha segnalato per la prima volta A. Cavallari Murat che lo reperì nella revisione per le varianti aggiunte del 2 agosto 1765. Cfr. CAVALLARI MURAT, *Saverio Belgrano...* cit., p. 9. Sulla figura del Belgrano si veda: SALINAS, *Architetti* cit.; CAVALLARI MURAT, *Giuseppe Viana* cit.; CAVALLARI MURAT, *Saverio Belgrano...* cit., A. CAVALLARI MURAT, *L'architettura nel Settecento in Sardegna (relazione generale)*, in «Atti del XIII Congresso di storia dell'architettura», Cagliari 1963; D. PESCARMONA, *Nuovi contributi alla conoscenza degli ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel secolo XVIII*, in «Bollettino d'Arte» n. XXVIII, 1984, pp. 71-90.

²⁴ Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 227.

²⁵ Cfr. ASCA, *ANLCA*, vol. 2453, c. 10. Il Salinas esprime un giudizio piuttosto severo sulla realizzazione delle opere: «per la cronaca tocca rilevare la pessima esecuzione del lavoro, dovuta ad un appaltatore locale, tal Gerolamo Massei, rese necessari lavori di consolidamento nel 1772, condotti da un ingegnere Perin e poi altri ancora nel '74 e nel '76, diretti dal capitano Da Visto [leggi Daristo] e poi dal Viana». Cfr. SALINAS, *Architetti* cit., p. 437.

Ai lavori di costruzione del palazzo dell'Università attese anche l'impresario francese Giacomo Arthemalle e i suoi figli. Il re Carlo Emanuele III riconoscendo la buona edificazione delle opere eseguita da questi gli accordava una gratificazione di 10.000 lire di Piemonte. Cfr. P. BULLITA, *L'Università degli Studi di Cagliari. Dalle origini alle soglie del terzo millennio (Memorie e appunti)*, Cagliari 2005, pp. 86-87.

²⁶ Nel documento non è riportata la professione. Cfr. ASCA, *Regia Amministrazione delle Torri* (in seguito RAT), vol. 42, fasc. 2, c. 70.

²⁷ Cfr., RASSU, *Sentinelle* cit., p. 185.

²⁸ I misuratori Filippo Griseri e Giò Stefano Massei in data 27 novembre 1758 inoltravano una richiesta di gratifica che fu accolta positivamente. Allo stato attuale delle ricerche non si conosce se intercorresse alcun grado di parentela tra Antonio Girolamo e Giò Stefano Massei. Cfr. Archivio di Stato di Torino (in seguito ASTO), *Ministero della Guerra, Azienda Generale d'Artiglieria Fabbriche e Fortificazioni, Memorie alle segreterie*, vol. 2 (1754-1760). Il Griseri il 15 giugno 1767 firmava un disegno intitolato «Veduta del monte detto d'acqua cotta ove si ritrova la miniera d'argento, col progetto della nuova fabbrica da farsi per assicurazione de' forzati che travagliar devono alla medesima». Cfr. T. K. KIROVA (a cura di), *L'uomo e le miniere in Sardegna*, Cagliari 1993, p. 60.

²⁹ In un dispaccio della segreteria di guerra di Torino si legge che il Massei era stato destinato in Sardegna con lettera del 13 ottobre 1769. Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 445; ASTO, *Ministero della Guerra, Azienda Generale d'Artiglieria Fabbriche e Fortificazioni, Dispacci della segreteria di Guerra*, vol. 7.

³⁰ I calcoli corrispondono al computo metrico estimativo.

³¹ Cfr. I. ZEDDA MACCIÒ, *Teoria e pratica nell'organizzazione del territorio: la costruzione dei ponti in Sardegna fra '700 e '800*, in «M. Brigaglia (a cura di), La Sardegna nel mondo mediterraneo», Sassari 1990, p. 222.

³² Sull'architetto Viana si veda: SALINAS, *Archi-*

suita laico Carlo Maino e addirittura ai capimastri, di avere incarichi di misure ed estimi. Inoltre sebbene il Maino non fosse stato «*approvato*» ad esercitare la professione, in quanto all'affidamento di «*disegni, e ristaurazioni di case, e chiese*» ne aveva per la maggiore.

L'insofferenza nei confronti di queste situazioni gli creò non poche difficoltà, le stesse che lo costrinsero a lasciare l'isola, una prima volta nel 1781, e poi definitivamente nel 1784⁴¹.

Probabilmente la formazione professionale del Massei, come progettista, maturò non solo lavorando con gli ingegneri Belgrano e Perini, ma soprattutto con l'architetto Viana.

Un'intensa attività lavorativa

A partire dal 1775 i documenti registrano un'infaticabile attività del Massei. Il 14 gennaio 1775 la Giunta Consiliare di Cagliari deliberava per il proseguimento di 250 trabucchi⁴² di strada in località indicata col nome di «*Murta Durci*», secondo il calcolo e disegno formato dal «*medidor Geronimo Massei*», di cui erano stati già eseguiti 1.000 trabucchi dal muratore mastro Salvatore Puddu⁴³.

In una lettera del 22 febbraio 1775 indirizzata ai superiori, il Massei domandava un compenso per Giuseppe Murru, il quale aveva «*già prestato la sua assistenza pel corso d'un anno con tutta l'attenzione e zelo*»⁴⁴. Il 26 successivo, l'intendente chiedeva al vicerè di accordare una gratifica e la paga di sovrastante a due soggetti affiancati al misuratore Massei, per fare pratica. Si trattava di «*due Giovani Sardi*» poveri, Francesco Delorenzo e Giuseppe Murru. La motivazione era dettata dalla necessità di sovrastanti per il controllo dei numerosi cantieri aperti⁴⁵. Il 23 aprile 1776 il Massei, in compagnia del «*Capitanevole Marchia*» ispezionava il grande cantiere della fabbrica del seminario tridentino di Cagliari⁴⁶. Sempre nel 1776, i mastri muratori Raimondo Usai e Vincenzo Cara,

impegnati in alcuni lavori per conto dell'Azienda alle fabbriche e fortificazioni, eseguivano delle opere non previste nel contratto, per ordine dell'ingegner Giovanni Francesco Daristo⁴⁷. L'Intendenza riconoscendo il diritto dei mastri ad essere risarciti, ordinava al Massei e al Viana di quantificare il rimborso⁴⁸.

Il 13 agosto 1777 il Massei conseguiva la «*patente*» di misuratore⁴⁹, dopo essere «*stato approvato con un esame dalla classe di questa Regia Università*»⁵⁰. La classe di matematica era stata istituita con «*Manifesto del magistrato sopra gli studi*» in data 3 aprile 1777, al fine di esaminare gli «*Architetti civili, Misuratori ed Agrimensori*» e rilasciare «*le opportune patenti d'approvazione*»⁵¹; il Viana come già visto fu titolare della cattedra. Antonio Girolamo Massei probabilmente fu il primo sardo ad ottenere quell'importante qualifica⁵².

Il 22 gennaio 1778, dopo un sopralluogo, il Massei eseguiva la «*misura ed estimò*» corredato da un disegno acquerellato⁵³ relativo alla pianta di una casa delle sorelle Pisà, situata nella Marina⁵⁴.

Trovandosi in ristrettezze economiche, il 22 aprile 1778, si rivolgeva nuovamente al creditore di fiducia, il chirurgo Giuseppe Racca, per un prestito di 800 scudi⁵⁵. Il 3 maggio 1780 era incaricato di valutare un carico di travi perdute durante un naufragio⁵⁶.

In seguito ad un'esplosione nel quartiere dei cannonieri di Cagliari, posto sotto la torre del Leone, il 26 maggio 1781, in qualità di regio misuratore, redigeva il calcolo per gli urgenti restauri, affidati dal vicerè al direttore del Corpo reale degli ingegneri, capitano tenente Marciot⁵⁷. Nel 1780 firmava un disegno per la sistemazione a mercato dell'area adiacente porta Villanova⁵⁸. Il 28 marzo 1781 la vedova del «*patron*» Giuseppe De Amigo di Cagliari, con il consenso delle figlie, lo incaricava di periziare la casa ereditata dal marito. Nel documento

tetti cit.; CAVALLARI MURAT, *Giuseppe Viana* cit., 1960; A. CAVALLARI MURAT, *Indagini sull'espansione in Sardegna dell'architettura settecentesca piemontese*, in «Bollettino del centro di studi per la storia dell'architettura», n. 17, Roma 1961; M. CABRAS, *Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745*, in «Atti del XIII Congresso di storia dell'architettura», Cagliari 1963; SAIU DEIDDA, *Sull'attività* cit.; I. ZEDDA MACCIÒ, *Su un equivoco intorno alle figure di Carlo Maino, Giovanni Antonio Maina e Giuseppe Maina*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIV/1, n. 34, 1983, pp. 153-175; PESCARMONA, *Nuovi contributi* cit.; S. NAITZA, *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*, Nuoro 1992; S. MEDDE, *Giuseppe Viana e l'architettura del XVIII secolo in Sardegna*, in «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica di studi storici della Sardegna», anno XI, fasc. 18, 1994 e anno XIII, fasc. 21, 1996; RASSU, *Architetti* cit.; VINCI, *Professioni* cit.; RASSU, *Sentinelle* cit.

³³ Il dispaccio reca la data 11 maggio 1771. Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 331.

³⁴ Sull'ingegnere Francesco Domenico Perini si veda: SALINAS, *Architetti* cit.; CAVALLARI MURAT, *Saverio Belgrano* cit.; CAVALLARI MURAT, *Giuseppe Viana* cit.; PESCARMONA, *Nuovi contributi* cit.; VINCI, *Professioni* cit.; RASSU, *Sentinelle* cit.

³⁵ La lettera è del 3 agosto 1771. Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 126-127.

³⁶ La lettera è del 15 ottobre 1773. Cfr. *Ibidem*, p. 127.

³⁷ Il testo può essere così tradotto: *misuratore delle opere reali di Cagliari e del regno per conto di Sua Maestà*. Si tratta dell'atto di vendita della casa di Via del Pagatore, acquistata quattordici anni prima, a favore del chirurgo Giuseppe Racca. La casa era «*ensostrada*» vale a dire con un solaio superiore abitabile, era stata sottoposta a notevoli migliorie da parte del Massei; fu venduta per 1.125 lire. Con rogito dell'8 aprile 1793 il Racca faceva dono dell'immobile alla cognata Maria Godò. Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, cc. 28, 31.

³⁸ Cfr. SAIU DEIDDA, *Sull'attività* cit., p. 184.

³⁹ Cfr. *Ibidem*, pp. 170, 171, 185.

⁴⁰ Il Maino era luganese, risulta attivo in Sardegna nella seconda metà del Settecento. Dirige i lavori del seminario tridentino di Cagliari, delle fabbriche delle parrocchiali di Sanluri, di Quartu e Ortueri; predispone dei disegni per la sistemazione del sagrato e delle cappelle della parrocchiale di Serramanna, nel 1787 progetta il campanile della parrocchiale di Guasila ed esegue i calcoli, nel 1790 la struttura fu sottoposta alla supervisione del «*Capitan de Ingenieros*». Cfr. CAVALLARI MURAT, *Giuseppe Viana* cit.; ZEDDA MACCIÒ, *Su un equivoco* cit.; PESCARMONA, *Nuovi contributi* cit.; I. FARCI, *Quartu S. Elena. Arte religiosa dal Medioevo al Novecento*, Cagliari 1988; NAITZA, *Architettura* cit.; F. VIRDIS - T. PUDDU, *Res Mirabiles. Argenti sacri ed ex voto della Parrocchia di Guasila*, Dolianova 2002, pp. 11, 38.

⁴¹ Cfr. SAIU DEIDDA, *Sull'attività* cit., pp. 171, 172.

⁴² Un trabucco corrispondeva a 3,148200 metri. Cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*,

Cagliari foto d'epoca - Terminale della sopraelevazione del campanile della chiesa di S. Eulalia costruito nel 1796 su progetto di A. G. Massei.



è definito «*Medidor Real y Arquitecto*»⁵⁹.

Il 24 gennaio 1782, per ordine del viceré reale, compiva un sopralluogo e stimava un magazzino a due piani sequestrato al sig. Michele Lebio, nel borgo di Stampace in contrada S. Bernardo⁶⁰. Nel 1783 periziava la zona della Playa di pertinenza della Mensa arcivescovile di Cagliari «*che incomincia dalla Scaffa e termina nell'ultimo ponte di Maramuda*» realizzando anche il rilievo grafico (*tipo*)⁶¹. Il 24 maggio 1785 esprimeva il suo «*sentimento relativamente alla Santa Barbara, ed altre riparazioni da farsi alla torre di Coltellazzo*»⁶².

Un dispaccio della segreteria di guerra di Torino all'intendente delle fabbriche e fortificazioni Bertolino, datato 8 settembre 1783, comunicava l'approvazione regia per l'aumento di stipendio al misuratore Massei.

L'intendente generale, Giovanni Battista Toesca riferiva positivamente sul suo operato «*zelante*» e sulla sua «*onerosa incombenza*» in quanto unico misuratore del regno a far data dal 1779. Considerato che percepiva uno stipendio pari a 600 lire di Piemonte, gli veniva riconosciuto un aumento di altre 200 lire e contemporaneamente si riteneva necessario inviare in Sardegna un secondo misuratore, tale Leopoldo David impiegato a Cuneo e con buone referenze, quale assistente del Massei⁶³.

La richiesta venne accolta e il David fu inviato nell'isola come si apprende da un dispaccio del 23 marzo 1789 destinato all'intendente Bertolino⁶⁴. Al David si accordava anche un aumento di stipendio di 150 lire annue, poiché aveva dimostrato quanto fosse oneroso il compito di assistente del Massei, considerata la mole di lavoro, la distanza dei luoghi e le condizioni climatiche⁶⁵.

Su progetto del Massei, dopo il 1789, si provvedeva all'intera ricostruzione del ponte di Fordongianus⁶⁶; mentre il 13 dicembre del 1789 predisponeva un disegno relativo a concessioni enfiteutiche per l'uso di siti prossimi alle fortificazioni del capoluogo⁶⁷. Il 10 marzo 1790 collaudava i lavori eseguiti da mastro Raffaele Manca per il «*rifacimento o sia rialzamento delle muraglie per la formazione di dieci camere superiormente alle botteghe di Porta Cagliari*» di proprietà delle «*Orfanelle*»⁶⁸. Il 30 giugno 1794 per conto dell'Amministrazione delle torri si occupava delle spese «*necessarie farsi per la costruzione del maschio, o sia castello casamatato nel fortino di S. Ignazio da portarsi all'altezza della rasante dei parapetti del perimetro*»⁶⁹. L'anno successivo, il 16 maggio, ricalcolava le spese per il «*maschio casamatato*» del suddetto fortino⁷⁰.

Il 7 maggio 1794 trasmetteva una richiesta all'Intendenza generale per la fornitura di gesso in pietra dai regi

Roma 1976, (ristampa anastatica dell'edizione del 1883) p. 122.

⁴³ Cfr. *Ibidem*, pp. 171.

⁴⁴ Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 436.

⁴⁵ Cfr. *Ivi*.

⁴⁶ Cfr. SAIU DEIDDA, *Sull'attività* cit., 1982, p. 171.

⁴⁷ Sulla figura del Daristo si veda: SALINAS, *Architetti* cit.; CAVALLARI MURAT, *Giuseppe Viana* cit.; CAVALLARI MURAT, *Saverio Belgrano* cit.; SAIU DEIDDA, *Sull'attività* cit.; PESCARMONA, *Nuovi contributi* cit.; D. PESCARMONA, *Daristo Giovanni Francesco*, in «Dizionario biografico degli italiani», vol. XXXII, Roma 1986; RASSU, *Sentinelle...* cit.

⁴⁸ Gli impresari non accettavano la perizia e su consiglio del Daristo si rivolgevano al Gremio dei muratori per avere una stima di parte. L'intervento del Daristo faceva insorgere il disappunto dell'intendente Giaime che lo giudicava controproducente per gli interessi dell'Azienda. Il promemoria del Giaime è datato 3 dicembre 1776. Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 356.

⁴⁹ Cfr. DEL PANTA, *Un architetto* cit., p. 433.

⁵⁰ Cfr. SAIU DEIDDA, *Sull'attività* cit., pp. 170, 171, 185.

⁵¹ Cfr. CAVALLARI MURAT, *Giuseppe Viana* cit., p. 5.

⁵² Il 27 marzo 1779 conseguì la patente di misuratore anche un certo Derviù. Cfr. DEL PANTA, *Un architetto* cit., p. 433.

⁵³ Nel disegno, realizzato a china e acquerello, sono raffigurate le piante del piano terreno, al quale è annessa una cisterna, e le piante del primo e secondo piano di una casa a schiera.

⁵⁴ «*Visita misura ed estimo della casa che possiedono le Signore Donna Giuseppina Ignazia Pisà e Sig.ra Caterina Pisà che ereditarono dal fu Signor Giambattista Guaina situata nella Marina e strada del Sepolcro in attiguità dalla parte di ponente al giardino della Confraternita del Sepolcro, e Congregazione della medesima dalla parte di tramontana ove ritrova il cortile alla casa del Signor canonico Alesani dalla parte di levante alle case del surriferito Signor canonico, e del Sepolcro, e dalla parte di mezzo giorno la facciata corrispondente alla strada pubblica.... Cagliari 22 gennaio 1778 A. G. Massei Regio Misuratore*». Cfr. ASCA, *Atti Notarili Sciolti della Tappa di Cagliari* (in seguito ANSCA), vol. 238, (notaio Demontis Francesco 1773-1781), c. 168.

⁵⁵ La cifra chiesta a censo era indubbiamente ragguardevole pari a 2.000 lire. Nel documento il Massei è definito «*Medidor de las obras reales*» di Cagliari. Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, c. 33r.

⁵⁶ Cfr. ASCA, *Segreteria di Stato II serie* (in seguito SS II^as), vol. 697.

⁵⁷ Le spese per le riparazioni ammontavano a 1.353 lire. Cfr. COSSU, *Storia militare* cit., p. 151.

⁵⁸ Cfr. AA. VV. *Marina*, collana cit., p. 48, tav. 39.

⁵⁹ Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, aprile 1758, maggio 1781, c. 508.

⁶⁰ Il magazzino fu avvalorato per 1782, 13, 4 lire sarde. Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, febbraio 1782, c. 461rv.

⁶¹ Purtroppo al documento non è allegato il disegno. Cfr. ASCA, *SS I^as*, vol. 53, cc. 214r-216r.

⁶² Cfr. ASCA, *RAT*, vol. 25, c. 44.

⁶³ Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 445. Nel 1786 è documentato anche un certo Pietro Chiesa

Villasor (CA) - Cupola e transetto della chiesa parrocchiale di S. Biagio progettata nel 1796 da A. G. Massei.



magazzini per murare «*li pollici delle porte di S. Agostino, del Castello e del Molo*»⁷¹. A luglio rilasciava una dichiarazione per fare retribuire, sempre dall'Intendenza generale, il mastro Salvatore Coga per dei lavori che aveva svolto⁷².

Mentre si restauravano i ponti levatoi delle fortificazioni di Cagliari, le richieste di forniture di materiali erano sottoscritte dal Massei in data 30 agosto e 16 settembre 1794⁷³. Nuove esigenze di materiali per le riparazioni del palazzo regio, portano le date del 13 e 27 settembre 1794⁷⁴. Sono documentati ulteriori ordini di materiali per l'abbassamento dei terreni ai fianchi dei bastioni (20 novembre 1794), per le riparazioni ai quartieri regi (2 e 12 dicembre 1794) e per il vano dei corpi di guardia dei cannonieri volontari⁷⁵. Il 23 maggio 1795, firmava un disegno relativo ad una concessione enfiteutica rilasciata ad un taverniere per ricostruire una baracca di legno entro il rivellino di porta Villanova⁷⁶. Il 25 novembre dello stesso anno dirigeva l'ultimazione della fabbrica del nuovo braccio dell'ospedale di S. Antonio abate a Cagliari⁷⁷.

Tra il 24 febbraio e il 26 marzo 1796 stimava numerose case dell'eredità

del nobile don Francesco M. Viale di Cagliari⁷⁸. Nel maggio del 1796, per conto del mastro ferraio Sisinnio Lecis realizzava il disegno⁷⁹ e quantificava la spesa per la costruzione di una casa-bottega da erigere adiacente alla torre dell'Elefante composta da «*quatro aposentos con sus sostres juego de escalas y demas*». Quei lavori, realizzati dal muratore Antonio Ignazio Carta, furono stimati e collaudati dal «*Medidor Real*» il 3 febbraio 1797⁸⁰.

Per quanto riguarda alcune fabbriche ecclesiastiche ricordiamo che il 9 maggio 1796, progettava ed eseguiva i disegni ed i calcoli per l'ampliamento del transetto cupolato nella parrocchiale di Villasor, lavori affidati all'impresario cagliaritano Agostino Randacciu⁸¹. Nel 1796 su incarico della Congregazione del SS. Sacramento, disegnava il campanile della chiesa parrocchiale di S. Eulalia a Cagliari, il più alto della città, che sarà costruito dal muratore Giovanni Crobu⁸². Il progetto probabilmente prevedeva la sopraelevazione del campanile tardogotico a canna quadrata, con un secondo ordine di celle campanarie ed uno svelto terminale cupolato a base ottagonale che ricordava nelle sue linee quello delle par-

«pubblico misuratore trattenuto di Sua Maestà». Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, agosto 1786, c. 444. Nel 1800 il David esegue il calcolo «istruttivo» per la riparazione delle «muraglie e fortificazioni, corpi di guardia, rampali» di Alghero. Il contratto fu sottoscritto il 27 giugno 1800. Cfr. ASCA, *Intendenza Generale* (in seguito *IG*), vol. 1986, (contratti del 1800).

⁶⁴ Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 445. Un calcolo eseguito e firmato dal David, in qualità di regio misuratore, in data 29 luglio 1784 per le riparazioni della torre del Porticciolo, consente di documentare la sua presenza nell'isola già in quella data. Cfr. ASCA, *RAT*, vol. 30 (1728-1786), s. n. a. Forse con l'intento di un trasferimento in terraferma inoltrava richiesta al sovrano per essere arruolato nelle truppe, come si rileva da un dispaccio del 29 maggio 1793 nel quale si legge: «Sua Maestà volle disporsi anche per la conseguenza, che ne deriverebbe ad accordare al Regio Misuratore David il chiesto grado coll'uniforme nelle sue truppe». Cfr. ASCA, *Regia Segreteria di Guerra* (1793), vol. 226, c. 72.

⁶⁵ Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 445.

⁶⁶ Cfr. ZEDDA MACCIÒ, *Teoria e pratica* cit., p. 222.

⁶⁷ Al disegno è allegata una breve relazione. Cfr. AA. VV., *Marina*, collana cit., p. 43, tav. 27.

⁶⁸ Cfr. ASCA, *ANSCA*, vol. 560, cc. 27r-31v.

⁶⁹ Le spese venivano computate in 10.824 lire sarde. Cfr. ASCA, *RAT*, vol. 31, c. 25.

⁷⁰ Questa volta le spese previste ammontavano a 17.910 lire sarde. Cfr. *Ibidem*, c. 39.

⁷¹ Cfr. ASCA, *IG*, vol. 437, s. n. a.

⁷² Cfr. *Ibidem*.

⁷³ Cfr. *Ibidem*.

⁷⁴ Cfr. *Ibidem*.

⁷⁵ Cfr. *Ibidem*.

⁷⁶ Cfr. AA. VV., *Marina*, collana cit., p. 43, tav. 28.

⁷⁷ Cfr. ASCA, *ANSCA*, vol. 964 (1793-1799), c. 101.

⁷⁸ Cfr. *Ibidem*, cc. 242-262.

⁷⁹ Il documento dice che la «*planta y desiño ... reposa en poder de dicho Carta*». Cfr. ASCA, *Raccolta Martini*, vol. 1, fasc. 3, c. 137.

⁸⁰ Il significato della frase spagnola è: quattro stanze con il loro soffitto, le rampe (gioco) di scale e altro. Cfr. *Ibidem*, cc. 137, 141, 293.

⁸¹ I lavori furono quantificati in 6.020, 15, 10 lire e prevedevano la demolizione della volta del presbiterio, rimozione e riposizionamento dell'altare maggiore e della balaustra, costruzione della cupola, tamponamento delle arcate della cappella del Crocifisso e di quella adiacente per essere adibite a camera unica per riporvi gli utensili della parrocchia. Massei fu ricompensato con 30 lire compreso il viaggio compiuto per il sopralluogo, come riporta la nota di spesa: «*Al medidor Real Massey por acceso y recesso para hazer el diseño y calculo de la fabbrica de la Paroquia recibo 9 mayo 1796*», «*Al medidor Massey por el calculo de la obra vezina al nuevo presbiterio qual deve hazerse, recibo 6 Enero 97, 7, 10*». ADCA, *Causa Pia - Villasor*, vol. 12 (1785-1825), cc. 51v, 52r; ASCA, *ANITCA-Città*, cc. 274r-275r.

⁸² «*Chiesa di S. Eulalia ... il grazioso campanile che le sta a destra, le da un aspetto gajo. Fu innalzato nel 1796 da un capo muratore sardo Giovanni Crobu, dietro disegno e calcolo del R. Misuratore generale Antonio Girolamo Massei, a spese della Congregazione del SS.*». Cfr. SPANO, *Guida* cit., p. 204.

⁸³ PUDDU, *Il complesso* cit., vol. 2 (*Appendice documentaria*), doc. 29, p. 138.

⁸⁴ Moriva senza aver fatto testamento. All'atto del decesso i suoi beni ascendevano a 3.407 lire circa, delle quali 1.052 facevano parte della dote che il Massei le apportò quando si sposarono e altre 1.000 donate dallo stesso «*graciosamente a contemplacion*» delle nozze perché la Godò ne disponesse liberamente. Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, c. 13.

⁸⁵ La Racca giunse ad un accordo pacifico con il patrigno promettendo che finché sarebbe restato in vita non avrebbe giammai preteso alcun interesse sull'eredità materna. Il Massei da parte sua prometteva di non chiederle nulla sulle spese sostenute durante la malattia di Maria Godò, tanto meno su quelle relative ai suoi funerali; pertanto conveniva che dopo la sua morte tutti i beni mobili e immobili sarebbero andati in donazione alla figliastra «*por el cariño y affecto que desde chica le ha tenido, y por el respecto y amor con que ella sempre le ha correspondido*». Massei infine si riservava di godere vita natural durante di tutti i beni presenti nella casa, dell'affitto dei «*quartos y sottanos*» e della somma di 50 scudi per poter fare il testamento. L'atto veniva ratificato in data 31 marzo 1797. Cfr. *Ibidem*, cc. 11-13.

⁸⁶ La sposa nativa della Marina era figlia di Francesco e Rosa Desogus. La Cadoni prima delle nozze era molto povera, viveva in un sottano della casa del Massei il quale sovente le faceva recapitare avanzi di pasto. Dopo le nozze segrete incominciò ad indossare abiti e gioielli lussuosi evitando di dare spiegazioni su chi glieli avesse donati così come, inizialmente, anche Antonio Girolamo negava di essersi sposato. Le nozze avvennero secondo l'uso sardesco. Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, cc. 2r, 196 v, 210r.

⁸⁷ La casa apparteneva al fu Gio Medaglia. Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, settembre 1797, cc. 40v-41v, 141r.

rocchiali di Ussana e Settimo San Pietro. Purtroppo il campanile, come del resto tutta la chiesa, hanno subito forti rimaneggiamenti nel 1919 ad opera dell'ingegnere Riccardo Simonetti che intendeva riportare il monumento alle primitive forme tardogotiche. La cupola emisferica fu sostituita da una cuspidale, i quattro vasi posti a guisa di acroteri furono eliminati e ostruiti gli oculi del corpo cupolato.

Risalgono al 4 luglio 1797 i calcoli del Massei per la costruzione della prima campata di volta a botte della navata della parrocchiale di Ussana, che dovettero servire da esempio anche per le restanti due campate⁸³.

Il 24 novembre 1796 moriva la moglie Maria Godò⁸⁴ e il Massei il 13 dicembre dello stesso anno nominava erede della sua fortuna la figliastra Orsola Racca Godò⁸⁵. Il 27 settembre 1797 si risposava «segretamente» con la cagliaritano Giuseppa Cadoni di molti anni più giovane di lui⁸⁶.

Il 16 maggio 1797 periziava una casa nella contrada del Sepolcro, nel quartiere della Marina, venduta dai fratelli Andrea, Luigi e Simone Medaglia (*Medaglia*) al negoziante Pasquale Ponsiglione (*Ponsiglione*)⁸⁷.

(continua)



Ussana (CA) - Volta della navata della chiesa parrocchiale di S. Sebastiano costruita dall'impresario cagliaritano Giovanni Mamei su calcoli di A. G. Massei del 1797.